

CCXLIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1027, concernente la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni comuni della provincia di Salerno. (1303)	15658
PRESIDENTE 15658, 15661, 15662, 15666, 15670	
AMATUGGI, <i>Relatore</i>	15658, 15662
ROCCHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 15658, 15663, 15666, 15668	
AMENDOLA PIETRO	15659, 15666
MARTUSCELLI	15661
CACCIATORE	15661, 15666, 15668
D'AMORE	15667
DE MARTINO CARMINE	15667
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	15658
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	15657
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	15670
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 15671, 15674, 15675	
CIANCA	15671
JACOMETTI	15672
ALMIRANTE	15673
LOZZA	15675
Votazione segreta	15668

La seduta comincia alle 11.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

MERIZZI e PIGNI: « Modifica all'articolo 136 del Codice penale e 106 della legge 17 luglio 1942, n. 907, penultimo comma, con riferimento alla convertibilità della pena pecuniaria in quella restrittiva della libertà personale » (1336);

alla VI Commissione (Istruzione):

NICOSIA: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati nell'anno 1953-54 » (1347);

alla X Commissione (Industria):

DI PRISCO: « Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 7 novembre 1949, n. 857, sulla disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione » (1323);

alle Commissioni X (Industria) e XI (Lavoro):

AUDISIO ed altri. « Per prevenire la silicosi quale malattia professionale » (1328).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia)

LEONE e MAZZA: « Modifiche al sistema delle promozioni a magistrato di appello e di cassazione » (1326) (*Con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura)

Senatore ZOLI: « Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria » (*Approvato dal Senato*) (1351) — (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro)

RAPELLI: « Provvedimenti a favore degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (1327) (*Con parere della IV Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

dai deputati Merizzi e Pigni.

« Abrogazione del regio decreto 20 agosto 1923, n. 1876, relativo ai militari del Corpo delle guardie di finanza in servizio di perlustrazione nelle zone di vigilanza doganale, e conseguente modifica del regolamento 6 novembre 1930, n. 1643 » (1360);

dai deputati Ceccherini e Simonini:

« Collocamento obbligatorio dei centralisti ciechi » (1361),

dai deputati Jacometti e Pieraccini.

« Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (E.N.A.L.) » (1362).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1027, concernente la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni comuni della provincia di Salerno. (1303).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre

1954, n. 1027, concernente la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza di alcuni comuni della provincia di Salerno ».

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 4 dicembre 1954.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

AMATUCCI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nessuna.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico, identico nei testi della Commissione e del Senato.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1027, contenente norme per la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni comuni della provincia di Salerno ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pietro Amendola, Cacciatore, Grifone, Grezzi, Gianquinto, Gorreri, Adele Bei, Foghazza, Maghetta, Caprara e Di Paolantonio propongono di aggiungere in fine: « con le seguenti modificazioni:

« *Al primo comma dell'articolo 1, sono aggiunte le seguenti parole:* È inoltre, in deroga a tutte le disposizioni di legge generali, in facoltà del giudice competente di concedere più proroghe di tutti gli sfratti sino al massimo di tre anni dalla pubblicazione della presente legge, nei casi in cui, per effetto della alluvione, la penuria della disponibilità degli alloggi si è aggravata e quante volte il caso abbia attinenza con le conseguenze della speciale situazione venutasi a creare a causa della alluvione medesima, tranne i casi di sfratti per morosità e tranne per coloro che possono essere sistemati a cura dell'autorità comunale in altri alloggi ».

« *Al terzo comma, le parole:* È parimenti sospeso fino a tutto il giorno 26 gennaio 1955, sono sostituite dalle parole: È inoltre prorogato di tre mesi ».

« *È aggiunto, in fine, il seguente comma*

« Qualora il debitore, in conseguenza dei danni subiti a seguito dell'alluvione, si trovi

nella materiale impossibilità di far fronte, allo scadere dei tre mesi, al pagamento del titolo di credito, lo Stato potrà surrogarsi al debitore stesso, salvo a rivalersi nei suoi confronti in sede di indennizzo dei danni alluvionali subiti. A tal fine il debitore presenterà istanza documentata al prefetto di Salerno il quale deciderà sentita la Commissione di cui alla legge « Provvidenze urgenti per le popolazioni colpite dall'alluvione del 26 ottobre 1954 nel salernitano », ed attingendo ai fondi stanziati con la legge medesima ».

L'onorevole Pietro Amendola ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AMENDOLA PIETRO. Anzitutto devo lamentare il fatto che la conversione in legge di questo decreto-legge venga davanti all'Assemblea soltanto oggi, a distanza di un mese e mezzo dall'emanazione del decreto-legge stesso. E viene davanti all'Assemblea quasi al termine dei nostri lavori e quando l'altro ramo del Parlamento ha già preso, o si accinge a prendere, le ferie natalizie.

Come è noto, entro il 7 gennaio 1955 il decreto-legge deve essere convertito in legge. Ora, se le modifiche da noi proposte (modifiche indispensabili, se veramente si vogliono dare dei benefici alle popolazioni colpite dall'alluvione) saranno approvate, come noi fervidamente ci auguriamo, dovendo il disegno di legge essere ritrasmeso all'altro ramo del Parlamento, si renderebbe necessaria, sia pure per una sola seduta, la riconvocazione del Senato. Né ci si venga ad obiettare — come certamente si farà — che non è il caso di far riconvocare l'altro ramo del Parlamento solo per la conversione in legge di questo decreto-legge: non potrà essere questa una ragione da portare davanti alle popolazioni colpite. Comunque, la responsabilità non è nostra: la conversione in legge di questo decreto-legge avrebbe potuto avvenire prima, e, in caso di modifiche apportate dalla Camera, l'altro ramo del Parlamento avrebbe avuto tutto il tempo per riesaminare il provvedimento.

In secondo luogo, devo lamentare un'altra circostanza, che non si verificò allorché il Polesine prima e la Calabria dopo ebbero a soffrire gravemente per le alluvioni che tutti ricordano: la circostanza cioè, che, mentre allora rapidamente fu elaborato dal Governo un disegno di legge il quale riassumeva e superava per una parte quanto contenuto nei decreti-legge fin allora emanati e per un'altra regolava in maniera definitiva (anche

se non sempre del tutto soddisfacente) tutta una serie di questioni conseguenti ai fenomeni alluvionali (vale a dire questioni dell'indennizzo dei danni patiti dai privati proprietari di immobili urbani o di fondi rustici, dell'indennizzo ai titolari di aziende artigiane, agricole, commerciali ecc., della determinazione in maniera permanente dell'assistenza spettante sotto ogni aspetto agli alluvionati, e via dicendo), invece, nel caso del salernitano, abbiamo avuto tutta una legiferazione a spizzico, che ancora non si è esaurita: alcuni decreti-legge, dei quali s'è tardata troppo la conversione in legge e che sono stati superati dal maturare della situazione; leggi particolari per l'indennizzo ai proprietari di immobili urbani, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate e per la esecuzione di nuove opere pubbliche; leggi particolari per autorizzare il prefetto ad interventi di assistenza e di emergenza, mettendo a sua disposizione un miliardo di lire; una legge particolare, ancora davanti all'altro ramo del Parlamento, con la quale si stanziava un altro miliardo di lire per il risarcimento dei danni in agricoltura. Intanto manca tuttora una legge per l'indennizzo dei danni subiti dalle industrie, dal commercio e dall'artigianato, e manca altresì una legge che regoli in maniera efficace ed organica l'assistenza agli alluvionati. Quindi v'è tutto un coacervo di decreti-legge e di disegni di legge i quali non obbediscono ad una unicità di indirizzi, mentre sarebbe stato necessario, come è avvenuto per il Polesine e la Calabria, che tutta questa materia fosse trattata contemporaneamente ed organicamente, secondo una unica direttiva, anche per non creare sperequazioni di trattamento rispetto a categorie diverse di alluvionati, rispetto a problemi che pure hanno una certa affinità ed una certa analogia. Ad ogni modo, così come stanno le cose, siamo costretti a ripiegare sul terreno di queste modifiche, che via via andiamo proponendo ai decreti-legge o ai disegni di legge, per migliorarli e cercare di coordinarli secondo un indirizzo unico.

La prima modifica da noi proposta riguarda la sospensione degli sfratti. Col decreto-legge che ci sta davanti viene stabilita la sospensione degli sfratti nei comuni alluvionati del salernitano per la durata di un anno dall'entrata in vigore del decreto. A nostro avviso, si tratta di un periodo insufficiente data l'entità del disastro e in considerazione della situazione già acuta in materia di penuria di alloggi e di sfratti esistente anche precedentemente nella zona. Tanto è vero che

i colleghi Cacciatore, Martuscelli ed io presentammo, il 7 ottobre 1953, una proposta di legge appunto per la sospensione della esecuzione degli sfratti degli immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune di Salerno. D'altra parte non vedo perché il salernitano, che ha subito un disastro di estensione minore ma di intensità maggiore di quello che colpì la Calabria, debba avere un trattamento sperequato rispetto a questa regione. È noto infatti che la legge 27 dicembre 1953, n. 938, che riguarda appunto le provvidenze per le zone alluvionate della Calabria, stabilisce all'articolo 31 che i giudici competenti hanno facoltà di concedere più proroghe per tutti gli sfratti fino a un massimo di tre anni dalla pubblicazione della legge stessa. Se a casi analoghi occorre provvedere con misure analoghe, non vedo perché per il salernitano la sospensione debba essere di un anno e non di tre anni. Poiché il principio è già stato sancito in una legge dello Stato, penso che non dovremmo avere difficoltà a modificare l'articolo 1 del decreto-legge aggiungendo un comma che praticamente non farebbe altro che riprodurre, tale e quale, l'articolo 31 della legge del 1953.

Per quanto riguarda la seconda modifica, poiché l'onorevole Cacciatore con altri colleghi, tra cui chi vi parla, ha presentato successivamente un emendamento all'emendamento, tendente ad elevare il termine di tre mesi a sei mesi, mi rimetto a quanto dirà l'onorevole Cacciatore, primo firmatario, e pertanto su di essa non mi dilungo.

Passo alla terza ed ultima modifica; modifica la quale costituisce una proposta che al Governo e ai rappresentanti della maggioranza potrà sembrare rivoluzionaria per quanto concerne i principi della nostra legislazione. Rivoluzionaria lo è, sì, ma alle volte è pur necessario innovare, e l'innovazione è sempre, in fondo, rivoluzionaria, in quanto tende a sovvertire uno stato di cose preesistente. Nel caso in questione, noi pensiamo sia appunto questa la buona occasione, la occasione propizia per affermare un nuovo principio.

Noi abbiamo cioè proposto, per quanto riguarda la materia dei vaglia cambiari e dei titoli di credito, per i quali questo decreto-legge stabilisce una proroga al 26 gennaio (quella proroga appunto che noi proporremmo invece di elevare a sei mesi, e non a una data fissa), che lo Stato si surrogli al debitore. È infatti da tener presente che il debitore, anche se viene già ad essere agevolato in virtù di tale sospensione di termini, potrà trovarsi,

tuttavia, alla data del 26 gennaio, o al termine dei sei mesi, come noi ci auguriamo che la Camera vorrà approvare, nella materiale impossibilità di far fronte al pagamento del titolo di credito e ciò in seguito ai danni da lui subiti in conseguenza dell'alluvione.

Si pensi, infatti, agli artigiani, ai piccoli industriali, ai commercianti, ed anche ai grossi commercianti, agli esercenti in genere, i quali hanno avuto, se non distrutta al 100 per cento, pur tuttavia quasi sempre danneggiata in misura molto sensibile la loro proprietà, la loro azienda. Si pensi altresì che costoro a tutt'oggi non hanno ricevuto la benché minima somma a titolo di indennizzo o di contributo alla ricostruzione. È quindi da presumersi che alla scadenza costoro si troveranno al punto di partenza, che cioè, oltre ad avere per sopramercato il problema gravissimo della ricostruzione cui far fronte, non saranno certo in grado di assolvere alle loro obbligazioni.

Noi proponiamo dunque, come ho detto, che lo Stato si surrogli al debitore. Non sarebbe giusto, infatti, che dovesse rimetterci il creditore, anche perché, essendo quasi sempre i creditori del nord, il non adottare la provvidenza che noi proponiamo significherebbe anche sotto questo riguardo aggravare il solco che esiste tra nord e sud. Lo Stato, dunque, si sostituisca al debitore, salvo poi a rivalersi nei confronti del debitore in sede di liquidazione degli indennizzi per i danni dell'alluvione.

Abbiamo già in materia di indennizzi alcune provvidenze legislative davanti al Parlamento ed altre ancora sono preannunciate, e speriamo che vengano al più presto. Qualcosa comunque avranno questi debitori alluvionati e lo Stato potrebbe benissimo rivalersi nei loro confronti in sede di indennizzo.

Abbiamo anche previsto la procedura, che è molto semplice. Il debitore presenterà istanza documentata al prefetto di Salerno, il quale, con la legge sulle provvidenze urgenti per il salernitano che abbiamo già approvato, ha — diciamo — carta bianca, una specie di pieni poteri, in quanto ha a sua disposizione la somma di un miliardo di lire per interventi di carattere assistenziale di emergenza, termine assai vago e che può dir tutto e niente, ma che comunque può comprendere un intervento quale è quello che auspichiamo.

Il prefetto, sentita la commissione prevista dalla legge alla quale ho fatto or ora riferimento, deciderà e, qualora la decisione

sia positiva, attingerà a quel fondo stanziato per gli interventi di assistenza e di emergenza, interventi che consentono al prefetto una certa vastità di iniziative.

Troviamo infatti, già nel disegno di legge che sta davanti al Senato, relativo alle provvidenze per le aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dall'alluvione del 1954, che nella liquidazione dei contributi, di cui alla legge ancora da discutere, va tenuto conto delle somme eventualmente anticipate o liquidate per gli stessi danni in applicazione della legge riguardante provvidenze urgenti per le zone colpite del salernitano.

Quindi, il prefetto può fare così delle anticipazioni *ante legem*, in attesa della legge, ai danneggiati del settore dell'agricoltura. Analogamente, il prefetto può essere autorizzato con legge a fare queste anticipazioni anche a vantaggio di tutti i debitori materialmente impossibilitati a far fronte alle loro obbligazioni; anticipazioni di cui verrebbe tenuto conto in sede di liquidazione degli indennizzi alle varie categorie di danneggiati.

Riteniamo che il rappresentante del Governo, il relatore, che è un deputato della nostra circoscrizione e conosce la situazione di Salerno non per sentito dire ma da vicino, tutti i colleghi della maggioranza e in particolare tutti i colleghi del salernitano, a qualunque parte politica appartengano, vorranno concordare nelle proposte che abbiamo avuto l'onore di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore propone una modifica all'emendamento Amendola, nel senso di prorogare le scadenze debitorie di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge di sei mesi anziché di tre mesi.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Domando all'onorevole Pietro Amendola di mantenere la sua proposta di proroga per tre mesi considerando come subordinata, nel senso che, se la Camera non approverà i « sei mesi », potrà tuttavia pronunciarsi sui « tre mesi ».

AMENDOLA PIETRO. D'accordo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Amendola Pietro, Perlingieri, Marangoni Spartaco, Berardi, Bei Adele, Curcio, Lizzadri, Bettoli, Cremaschi e Di Mauro propongono altresì di aggiungere all'articolo 1 del decreto, in fine, il seguente comma:

« Restano altresì sospesi per egual termine tutti i procedimenti esecutivi in corso

alla data del 26 ottobre 1954 o iniziati successivamente a tale data ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CACCIATORE. La prima questione riguarda la proroga dei pagamenti delle obbligazioni scadute dopo il 26 ottobre 1954 (per queste obbligazioni è prevista una proroga di tre mesi: noi abbiamo proposto che la proroga fosse di sei mesi); la seconda consiste nello scaglionare le scadenze nel tempo. Porto un esempio: se un commerciante o un industriale aveva regolarizzato i suoi pagamenti mediante effetti cambiari con scadenze mensili non può trovarsi nella dura situazione, allo scadere dei tre mesi, di dover pagare in una sola volta tutto il debito. Quindi, noi chiediamo che il termine di favore sia concesso per ogni scadenza. Pertanto la cambiale che scadeva il 26 ottobre deve essere pagata dopo sei mesi dalla scadenza, la cambiale che scadeva il 26 dicembre dopo altri sei mesi e così via.

Per quanto riguarda gli sfratti, devo aggiungere qualcosa a quel che ha detto l'onorevole Amendola, e cioè ricordare ai colleghi che Salerno è stata una delle città maggiormente colpite nell'ultimo conflitto mondiale. Ricorderete che Salerno fu bombardata continuamente ed indiscriminatamente dal 21 giugno 1943 fino allo sbarco, effettuato l'8 settembre 1943. Oltre i bombardamenti da parte degli angloamericani vi fu poi una battaglia che infuriò per diversi giorni proprio nella città di Salerno fra le truppe tedesche e le truppe angloamericane. E successivamente vi furono anche i bombardamenti dei tedeschi, i quali cercavano di colpire Salerno perché sede del comando alleato.

Ora, le ultime distruzioni provocate dalla alluvione hanno maggiormente aggravato la situazione già esistente. E la prova migliore è che oggi negli edifici scolastici della città di Salerno e in quelli dei paesi colpiti dall'alluvione vi sono centinaia e centinaia di famiglie senza tetto.

Quindi, prorogare di tre mesi gli sfratti non significa andare incontro ai bisogni della città di Salerno. I tre mesi ormai sono già trascorsi, in quanto siamo vicini alla scadenza (26 gennaio). Io non mi spiego questo trattamento diverso per la città di Salerno: mentre per la Calabria sono state concesse proroghe fino a 3 anni, per Salerno la proroga dovrebbe essere solo di 3 mesi.

Con l'altro emendamento ho chiesto la sospensione di tutte le procedure esecutive iniziate e in corso alla data del 26 ottobre 1954,

oppure iniziate successivamente a tale data. Prorogare di 3 mesi la scadenza di un effetto cambiario o di un altro qualsiasi titolo di credito, non significa risolvere la questione. Difatti, che cosa è avvenuto? Che un creditore, per un titolo di credito scaduto anteriormente al 26 ottobre 1954, ha iniziato atti esecutivi contro una delle ditte di Vietri sul Mare, uno stabilimento tessile completamente distrutto dall'alluvione, e ha presentato anche ricorso di fallimento.

Pertanto, credo che la Camera approverà senz'altro i nostri emendamenti, diretti innanzi tutto ad ottenere una maggiore proroga degli sfratti, a ottenere che il pagamento degli effetti cambiari e degli altri titoli di credito venga scaglionato nel tempo, che i 6 mesi decorrano dalla scadenza del singolo effetto o del singolo titolo di credito e che poi siano sospese per uguale periodo di tempo tutte le procedure esecutive iniziate anteriormente al 26 ottobre 1954 o posteriormente a tale data.

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli propone di sostituire, nel comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Amendola, alle parole: « lo Stato potrà surrogarsi al debitore stesso, salvo a rivalersi nei suoi confronti in sede di indennizzo dei danni alluvionali subiti », le altre: « potrà essergli concessa altra dilazione fino al massimo di un anno complessivo, con decreto motivato del pretore »; di sostituire alla parola: « prefetto », l'altra: « pretore »; di sopprimere, in fine, le parole: « ed attingendo ai fondi stanziati con la legge medesima ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, rinunciò a svolgerli; desidero solo far presente che i miei emendamenti sono subordinati a quello Amendola.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

AMATUCCI, Relatore. Il provvedimento sottoposto al nostro esame prevede la conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1027, che fissava tre punti fondamentali.

Tenendo presente le gravi distruzioni che l'alluvione dell'ottobre 1954 aveva arrecato non solo alla città di Salerno ma anche ad altri comuni, il Governo, tra gli altri benefici e provvidenze disposte, ritenne opportuno sospendere per un anno anzitutto gli sfratti, in secondo luogo il termine della prescrizione e della decadenza, ed infine il pagamento dei

vaglia cambiari, assegni cambiari, delle cambiali e di tutti i titoli di credito aventi forza esecutiva fino al 26 gennaio 1955.

Gli emendamenti presentati dagli onorevoli Amendola, Cacciatore e Martuscelli potrebbero essere opportunamente e convenientemente esaminati dalla Camera, perché tutti noi — soprattutto io, che sono, come l'onorevole Amendola ha voluto ricordare, della sua stessa circoscrizione — non possiamo non renderci conto della necessità (così come è stato fatto non solo nel Polesine, ma anche per la Calabria) dell'adozione di provvedimenti quanto mai idonei allo scopo di agevolare la ricostruzione dei comuni danneggiati.

Però, onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte ad una esigenza insormontabile. L'onorevole Amendola ha voluto muovere un appunto alla Commissione per il ritardo con il quale questo disegno di legge è arrivato alla Camera. Prego l'onorevole Amendola di ricredersi, in quanto questo disegno di legge venne trasmesso alla Camera dal Senato in data 4 dicembre 1954; vi fu poi una settimana di vacanza e, non appena furono ripresi i lavori, il presidente della Commissione giustizia lo portò immediatamente all'esame della Commissione stessa in data 17 dicembre 1954; lo stesso giorno fu redatta da parte mia la relazione, sì che il provvedimento ha potuto oggi essere portato all'esame dell'Assemblea.

Dicevo dunque che noi potremmo e dovremmo senz'altro prendere in considerazione quanto forma oggetto degli emendamenti. Ma qui ci troviamo di fronte alla scadenza di termini oltre i quali non possiamo andare, a meno che il decreto-legge non venga caducato. Gli onorevoli Amendola e Cacciatore sanno perfettamente che la conversione in legge deve avvenire, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, nel termine di 60 giorni: se il decreto-legge è stato emanato il 7 novembre 1954, il termine ultimo scade il 6 gennaio 1955. Di modo che, anche se la Camera eventualmente approvasse taluno degli emendamenti presentati, il Senato non potrebbe approvarli nei termini, non solo per la brevità del tempo che ci separa dal 6 gennaio 1955, ma soprattutto perché il Senato oggi prende le ferie, di modo che si troverebbe nell'assoluta impossibilità di prendere in esame quanto noi eventualmente gli sottoponessimo.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Amendola allorché dice che, in materia di proroga degli sfratti a beneficio di coloro che sono stati colpiti da una sentenza di sfratto o da altro provvedimento esecutivo, non vi è alcuna ragione per adottare per la provincia

di Salerno un trattamento diverso da quello stabilito con la legge 26 dicembre 1953, n. 938, per le zone della Calabria danneggiate dall'alluvione. Ma, come dicevo, non va dimenticato che la proroga data con il decreto-legge è di un anno, e che noi abbiamo all'esame della Camera proprio il disegno di legge che disciplina le locazioni: in quella sede non è escluso che si possano inserire le disposizioni suggerite dai colleghi, nel senso di riprendere integralmente quanto è stato stabilito dalla legge n. 938, oppure inserendovi disposizioni che tengano conto della particolare situazione degli alluvionati di Salerno.

L'onorevole Amendola dovrebbe poi tener conto che la materia della gradualità degli sfratti è di competenza del pretore, e non penso che possa esservi un magistrato che non si renda conto della situazione di coloro che sono stati danneggiati dall'alluvione.

MANCINI. In Calabria li hanno sfrattati!

AMATUCCI, *Relatore*. Comunque, poiché la sospensione degli sfratti è stata concessa per un anno e poiché, come ho già ricordato, è dinanzi alla Camera il disegno di legge sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani, eventualmente sarà quella la sede per tornare sull'argomento.

Anche la seconda modifica di cui all'emendamento Amendola dovrebbe essere assorbita dalla pregiudiziale costituita dall'impossibilità pratica di portarlo all'esame del Senato. Comunque, entrando nel merito, vorrei fare una sola osservazione. Non è che con il decreto-legge siano state prorogate le scadenze in blocco fino al 26 gennaio 1955: quel « fino » scaglionava già nel periodo di 3 mesi la possibilità di pagare gli effetti che sono scaduti dal 26 ottobre 1954 fino all'ultimo termine stabilito dal decreto-legge.

Infine, non credo che la terza modifica di cui all'emendamento Amendola (sulla quale si è innestato l'emendamento subordinato Martuscelli) possa essere accolta. Infatti, onorevole Amendola, allorché ella afferma che « qualora il debitore, in conseguenza dei danni subiti a seguito dell'alluvione, si trova nella materiale impossibilità di far fronte allo scadere dei 3 mesi, al pagamento del titolo di credito, lo Stato potrà surrogarsi al debitore stesso », deve, per poter introdurre una simile disposizione, avere la certezza che tutti gli accertamenti da parte dei competenti uffici nei confronti di coloro che asseriscono di essere stati danneggiati dall'alluvione siano stati completati; altrimenti ognuno potrebbe assumere di essere stato danneggiato in tale misura dall'allu-

vione da non poter essere in grado di far fronte al pagamento e quindi di trovarsi nella necessità di ricorrere a quella procedura che ella attraverso le provvidenze previste per la popolazione colpita dall'alluvione vorrebbe adottare, cioè la surroga da parte dello Stato nei conti accreditati al prefetto di Salerno.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento subordinato Martuscelli, secondo cui il pretore può concedere una dilazione fino a un anno complessivo, esso potrà e dovrà essere necessariamente oggetto di un apposito provvedimento di legge. Oggi, di fronte a questa imprescindibile necessità della conversione in legge, di fronte all'impossibilità che noi abbiamo di far ritornare il disegno di legge emendato al Senato, penso che i colleghi presentatori di emendamenti riconoscano tale impossibilità e vogliano ritirarli. Prego, anzi, gli onorevoli presentatori di emendamenti di prendere atto che io rivolgo nel contempo un'apposita esortazione al Governo, che è già stato tanto sensibile nei confronti delle popolazioni alluvionate del salernitano: e cioè di tener presenti le esigenze prospettate negli emendamenti stessi.

Concludendo, poiché non è possibile ritardare la conversione in legge di un decreto-legge che non solo è inquadrato nei limiti dell'articolo 77 della Costituzione, ma risponde a improrogabili esigenze derivate dalla situazione che si è venuta a creare nel salernitano, invito la Camera a dare il suo assenso alla conversione richiesta del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Amendola ha iniziato l'illustrazione dei suoi emendamenti rilevando che la conversione in legge di questo decreto-legge è venuta davanti all'Assemblea con notevole ritardo. Ritengo però che il rimprovero non possa toccare nessuno, perché il decreto-legge è stato presentato dal Governo con la dovuta tempestività per la richiesta di conversione entro i termini costituzionali, anzi addirittura entro due giorni. Per quanto riguarda poi il tempo occorso per la discussione davanti alle Camere parlamentari, la sua lagnanza non è giustificata, in quanto è evidente che ci si è trovati di fronte alle esigenze complesse del lavoro legislativo. Ho voluto raccogliere questa sua lagnanza perché essa rappresenta la premessa per giustificare la sua richiesta tendente a modificare il decreto e rinviarlo quindi al Senato da

convocare appositamente. Ora, io potrei anche essere consenziente con l'onorevole Pietro Amendola, qualora vi fosse un'effettiva necessità di venire incontro ai bisogni delle popolazioni sinistrate, sulla possibilità che il Senato venga riconvocato anche in periodo di ferie per riesaminare il provvedimento; ma le proposte di cui all'emendamento Amendola non hanno questo carattere di urgenza e di assoluta necessità; o, per lo meno, alcune non sono assolutamente urgenti, mentre altre, anche se urgenti, meritano per la loro importanza, un migliore esame e un provvedimento legislativo *ad hoc*.

Passando ad esaminare le singole proposte di cui all'emendamento Amendola, la prima concerne la proroga degli sfratti. Relativamente ad essa, ripeto che non vi è alcuna ragione di urgenza per introdurre, in sede di conversione del decreto-legge, una norma che il Governo potrà proporre e le Camere introdurre con legge separata. La modifica proposta dall'onorevole Amendola non fa che ripetere — come egli stesso ha ricordato — una disposizione che esiste nella legislazione speciale per la Calabria. È evidente che, se di fronte a quel disastro (invero fu più vasto per la estensione della zona che fu colpita) si ritenne di introdurre una norma di questo genere, va considerata l'opportunità della sua introduzione anche nella legislazione sul salernitano. Però è di tutta evidenza che questa disposizione non ha alcun carattere di urgenza, dato che già esiste, nel decreto-legge da convertire, un termine congruo (un anno), nel decorso del quale si potrà provvedere a qualsiasi modificazione del termine e alla introduzione di qualunque altra norma complementare. Una disposizione di questo genere, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Salerno, non si manifesta urgente, anche in considerazione di tutta la legislazione vigente in materia di proroga degli sfratti. Dico soprattutto per quanto riguarda la provincia di Salerno, in quanto questa zona è compresa fra quelle che, avendo subito distruzioni belliche, beneficiano di particolari disposizioni legislative e di termini assai ampi. Pertanto l'opportunità della norma non sorgerà nemmeno tra un anno, ma addirittura fra tre anni, in quanto — ai sensi della legislazione ordinaria e straordinaria — il pretore può concedere proroghe sino a due anni. Perciò non credo sia opportuno introdurre una simile norma, che non si ravvisa affatto urgente, considerando anche l'imminenza della scadenza del termine per la

conversione e la sospensione dei lavori del Senato.

Per quanto riguarda la seconda proposta di cui all'emendamento Amendola e al sub-emendamento Cacciatore, posso anche ammettere che ai debitori si siano presentate delle difficoltà in conseguenza del disastro verificatosi. Tuttavia, quando parliamo di un termine di sospensione non abbiamo alcuna ragione per optare a favore di un termine anziché a favore di un altro. Di questa opinabilità della durata del termine dà una prova lo stesso onorevole Cacciatore il quale, di fronte alla opinione dell'onorevole Amendola (che è dell'avviso che possano bastare tre mesi di sospensione), ritiene che sia necessario invece un termine di sei mesi.

È vero che siamo in presenza di un grave disastro che ha turbato non solo la vita civile ma anche tutta l'attività economica della zona; tuttavia è anche evidente che si tratta, fortunatamente, di una zona notevolmente ristretta e che l'attività economica degli operatori di Salerno incide su una zona di maggiore ampiezza di quella colpita dall'alluvione. Pertanto il termine di tre mesi proposto dal Governo si deve ritenere sufficiente, e da non aumentarsi, anche perché è certo che da questa sospensione deriva una paralisi delle attività economiche locali. Perciò ritengo che non occorra prolungare questo termine, per evitare anche ulteriori riflessi sulla economia generale della zona colpita e delle zone viciniori.

Desidero ora occuparmi della terza proposta di cui all'emendamento Amendola. Egli ha tenuto a dichiarare che la sua proposta ha addirittura un carattere rivoluzionario. Ora, io non vedo come la sua proposta possa apportare una rivoluzione nel sistema delle nostre leggi, perché, in realtà, valutata nella sua essenza, la proposta si rivela una ben modesta cosa. In fondo, che cosa si prevede? Non altro che un acceleramento nel termine dei pagamenti. La surroga dello Stato, in cui l'onorevole Amendola vede una rivoluzione, non interessa nessuno, o dovrebbe interessare soltanto i creditori, mentre la norma è data a vantaggio del debitore: ed è ovvio che se il debitore, attraverso questo sistema, riesce a farsi pagare, non si ha che una forma di acceleramento del pagamento. Questa forma di acceleramento del pagamento non ha carattere rivoluzionario. Essa, tuttavia, non può essere accettata per le ragioni illustrate dal relatore ed anche perché, di fronte alla generalità delle domande, non ci si può formare un convincimento così rapido da

adottare un provvedimento di carattere urgente, come potrebbe essere quello di un acconto. D'altra parte, l'amministrazione ha già adottato simili provvedimenti a contenuto rivoluzionario, secondo la terminologia dell'onorevole Amendola, ed in materia di danni di guerra, dove con modeste circolari è più volte intervenuta a segnalare la necessità dell'acceleramento di procedure nei confronti di persone che si trovavano in determinate condizioni. E non è detto che questo non si possa fare anche in questo caso, là dove ricorrano circostanze oggettive, per dare la precedenza a determinati pagamenti.

Per altro, la norma si presterebbe a possibilità di sfruttamento, o per lo meno di simulazioni. È certo che tutti i debitori chiederebbero un acceleramento della procedura. Inoltre, attraverso questo sistema, oltre i debiti reali verrebbero a crearsi anche debiti non esistenti. Ci si potrà dire che i debiti debbono avere una loro giustificazione documentale, ma evidentemente si tratta soltanto di titoli di credito, come le cambiali e gli assegni bancari, che non incontrano limiti nella loro emissione.

La proposta non può trovare accoglimento non perché rivoluzionaria, ma perché non vi è alcun sistema che possa renderla legislativamente concreta ed efficiente, mentre è possibile intervenire amministrativamente nei casi particolarmente importanti.

Il subemendamento Martuscelli, che in sostanza rivoluziona tutto il sistema dell'emendamento al quale si ricollega, si riferisce ad una moratoria, sia pure condizionata a determinate procedure. In essa si dice che il pretore dovrebbe concedere, se il debitore lo chieda, una proroga, con decreto motivato, fino ad un anno. Comprendo il principio al quale si vuole ispirare l'onorevole Martuscelli e le necessità sociali alle quali si riferisce. Esse, in sostanza, sono le stesse alle quali si riferisce l'onorevole Cacciatore, che propone anch'egli una moratoria, per i debiti già scaduti alla data dell'alluvione, mentre il subemendamento Martuscelli riguarderebbe quei titoli di credito che scadono *medio tempore* tra la data del sinistro ed il termine di tre mesi o di sei mesi da quella data. Comunque, sono entrambe proposte relative alla concessione di una moratoria, ad una sospensione da concedersi da parte del magistrato. Ora per questa seconda parte interviene la mia osservazione, che non si può di fronte a problemi di questo genere provvedere con un emendamento che entri in certo senso di straforo in una legge, perché si tratta di un problema più complesso,

che deve essere necessariamente affrontato con un apposito provvedimento legislativo o per lo meno con una norma in materia di provvidenze generali relative al sinistro del salernitano. E tanto è vero, che questo emendamento necessariamente sa di provvisorietà e di parzialità ed è un emendamento dal punto di vista dello stesso proponente — mi si consenta — certamente insufficiente, perché con esso si propone una moratoria ma niente si propone in materia di fallimento, di modo che nel salernitano i debitori potrebbero non essere chiamati a pagare le cambiali con le procedure ordinarie, ma potrebbero essere dichiarati falliti.

MARTUSCELLI. Se vi è moratoria, il fallimento non è ammissibile. Ciò viene di conseguenza.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Qui si parla soltanto di procedura esecutiva. Per lo meno la mia osservazione è valida nei confronti del sub-emendamento Cacciatore, perché, mentre per il suo sub-emendamento, onorevole Martuscelli, sarebbe addirittura sospesa la scadenza in definitiva, per quanto riguarda invece la richiesta di sospensione dei provvedimenti esecutivi avanzata dall'onorevole Cacciatore, per i debiti anteriori resta vero che tale sospensione, limitata alle esecuzioni, non riguarda le procedure fallimentari.

Questo ho detto non per rilevare le manchevolezze di un sistema, perché mi rendo conto che esso è stato abbozzato alla meglio in sede di emendamento del decreto-legge: ma appunto per ciò affermo che queste cose non si possono discutere e risolvere così, direi, di passaggio nel corso dell'approvazione di un disegno di legge che ha tutt'altra natura, che provvede semplicemente a necessità di carattere straordinario e la cui urgenza si è imposta al Governo che vi ha provveduto con un decreto-legge.

Il Governo si oppone quindi a questi emendamenti per le ragioni che ho detto, e soprattutto perché in argomenti di questo genere bisogna procedere meditatamente, con appositi provvedimenti legislativi.

Aggiungo ancora che non si possono, per quanto riguarda la zona del salernitano, emanare provvedimenti diversi da quelli a suo tempo adottati per altre zone, colpite da sinistri naturali, giacché purtroppo per questo nostro tribolato paese ormai anche in materia di sinistri naturali v'è una certa tradizione legislativa. Abbiamo fronteggiato i sinistri del Polesine, successivamente quelli della Calabria. Ci troviamo ora di fronte ai dolorosi fatti del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

salernitano. È evidente che bisogna mettersi su uno stesso piano di legislazione, senza ampliamenti non necessari e senza trattamenti di carattere particolaristico.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

AMENDOLA PIETRO. Gli onorevoli Amatucci e Rocchetti, nonostante la loro premessa di un benevolo e generico consenso alla sostanza del mio emendamento, hanno fatto tutto il possibile per demolirne la validità. Fra l'altro hanno detto che, per quanto riguarda gli sfratti, abbiamo davanti un anno di tempo durante il quale si potrà, o con proposte o con disegni di legge, rivedere la situazione. Tanto più, ha aggiunto il relatore, che fra poco la Camera si occuperà della materia degli affitti, nella qual sede potrà avere presente la particolare situazione del salernitano.

Senonché al Senato alcuni colleghi della Campania hanno già tentato di introdurre provvidenze particolari per le zone recentemente alluvionate, ma con risultato del tutto negativo, il che dimostra come la via suggerita dall'onorevole Amatucci non sia molto incoraggiante.

Se poi dal tema degli sfratti passiamo a quello dei titoli di credito, la situazione diventa ancora più grave. Infatti non abbiamo davanti un lasso di tempo di un anno, ma la scadenza del 26 gennaio che è abbastanza prossima. Onorevole Rocchetti, a parte la minoranza, che, nonostante tutto, ha potuto far fronte alla propria firma nei termini normali, mi sa dire ella che cosa succederà a Salerno fra non molto, se non si provvederà nel senso proposto dal mio emendamento? I bollettini della camera di commercio presentano già una curva notevolmente ascendente dei fallimenti e dei protesti: immaginarsi che cosa succederà, a seguito dello sconquasso economico derivato dalle alluvioni, quando tutte le cambiali di tre mesi verranno a scadere in blocco il 26 gennaio; è facile immaginarlo, anche perché niente si è fatto per indennizzare i danni subiti dalle categorie degli artigiani, dei commercianti e degli industriali.

Noi siamo pertanto costretti, per il dovere che abbiamo di fronte alle zone che qui rappresentiamo, a mantener ferme le nostre proposte. Né è da sperare prossimamente in una legge speciale; la legge speciale non vi è stata, sono passati dei mesi e chi sa quanto tempo passerà ancora prima che si arrivi alla legge speciale, se una legge speciale ve-

dremo mai. E questo per colpa della democrazia cristiana salernitana, la quale, a differenza della democrazia cristiana della Calabria, ha rifiutato con spirito fazioso, in obbedienza agli ordini del nuovo meridionalista onorevole Fanfani, di realizzare l'intesa, già un anno prima raggiunta per la Calabria, fra tutti i partiti, per la difesa delle ragioni e degli interessi della nostra zona.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, noi siamo costretti a mantenere ferme le nostre proposte, anche perché poi non esiste alcuna materiale impossibilità a un ritorno del decreto-legge al Senato. Esiste solo una ragione di convenienza, ma non una ragione di impossibilità, giacché di qui al 7 gennaio mancano ancora parecchi giorni. Noi non vogliamo però soggiacere al ricatto del tempo, perché non è la prima volta che con il ricatto di scadenze, con il ricatto rappresentato dalla circostanza che le popolazioni attendono da lungo tempo dei provvedimenti, quando poi è il governo ed è la maggioranza che hanno fatto prima trascorrere lunghissimo tempo innanzi di presentare i provvedimenti stessi, si tenta da parte della maggioranza e da parte del Governo di non farci compiere seriamente il nostro dovere di deputati.

Noi pertanto siamo costretti a mantenere i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, ella insiste?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente. Noi abbiamo chiesto di fissare un termine superiore ai dodici mesi per la sospensione degli sfratti. Il decreto-legge che oggi dobbiamo convertire fissa questo termine in un anno. Ora, noi ci siamo domandati perché debba esservi una differenza di trattamento tra i cittadini salernitani e i cittadini calabresi, essendo stato concesso per i calabresi un termine di tre anni, mentre per i salernitani si insiste nel voler mantenere fermo il termine di un anno.

Si è detto da parte dell'onorevole sottosegretario: vedete come queste disgrazie si ripetono in Italia? Non bisogna dunque fare un trattamento diverso. Ebbene, è proprio quello che chiediamo noi, onorevole sottosegretario.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* È necessaria un'apposita legge.

CACCIATORE. Sul primo punto, poiché tempo vi è, potremmo anche non insistere, ma sulla seconda richiesta dobbiamo assolutamente insistere, e cioè sulla sospensione per almeno sei mesi del pagamento degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

effetti cambiari e degli altri titoli di credito. I tre mesi stanno per scadere, scadranno cioè il 26 gennaio 1955.

Se la nostra richiesta non viene accolta, i colpiti dall'alluvione del 26 ottobre 1954, mentre non hanno avuto nemmeno il tempo di seppellire i loro cari, né di togliere il fango dalle proprie case, verrebbero a trovarsi nella dura condizione di dover pagare al 26 gennaio 1955 i debiti che sono scaduti man mano in questi tre mesi.

Quale agevolazione voi concedete? Chi aveva un debito scaduto il 26 ottobre 1954 lo dovrà pagare il 26 gennaio 1955, così come alla stessa scadenza dovrà pagare tutti i debiti scaduti nei tre mesi!

Che cosa chiediamo? Che questo termine sia prorogato ancora di tre mesi, e faccio appello proprio a quanto ha detto il signor sottosegretario: cioè, uguaglianza di trattamento. Benissimo! Con decreto ministeriale 6 maggio 1952, venne stabilito che « per i vaglia cambiari, le cambiali e ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, con scadenza fra l'8 novembre 1951 e l'8 agosto 1952, pagabili da debitori residenti nei comuni anzidetti, il termine è sospeso a tutto il giorno 8 agosto 1952 ». Cioè, una proroga di nove mesi. Noi chiediamo non uguaglianza di trattamento, ma soltanto sei mesi, quindi un termine inferiore.

Perché, dunque, questa opposizione del Governo nei confronti dei salernitani? Questo chiediamo e su questo chiediamo che i colleghi si pronuncino!

Poi, abbiamo chiesto che le procedure esecutive siano sospese per sei mesi. Perché questa richiesta, signor sottosegretario? Perché, mentre la legge ha previsto la proroga del pagamento delle cambiali e degli altri titoli di credito scadenti fra il 26 ottobre 1954 e il 26 gennaio 1955, non ha previsto le esecuzioni che sono state intentate dai creditori per i debiti scaduti anteriormente al 26 ottobre 1954. Quindi, vi sono alcuni commercianti e alcuni industriali che oggi si son visti aggredire dai creditori, e nulla hanno potuto opporre perché il decreto-legge riguarda semplicemente i debiti scaduti dopo il 26 ottobre 1954. Ho portato l'esempio di una ditta tessile di Vietri sul Mare, completamente distrutta dall'alluvione, contro la quale è stata presentata istanza di fallimento per un debito scaduto il 24 ottobre 1954.

Ella, signor sottosegretario, dice che con l'emendamento proposto noi prevediamo soltanto le procedure esecutive e non quelle fallimentari. Ma ella mi insegna che si fa

ricorso alla istanza di fallimento solo dopo che siasi proceduto alla esecuzione e che questa sia rimasta infruttuosa.

Ora, se non diamo possibilità di procedere all'esecuzione, certamente non vi saranno istanze di fallimento e, in ogni caso, il magistrato potrà sempre avvalersi di questo nostro provvedimento perché, se è sospesa la procedura esecutiva, a maggior ragione può essere sospeso il procedimento conseguente alla istanza di fallimento.

Per queste ragioni, voglio sperare che i colleghi della maggioranza vorranno approvare le nostre richieste; e faccio loro notare che i nostri emendamenti sono stati firmati anche dall'onorevole Perlingieri, della democrazia cristiana, e sono richieste giuste. Qui non si tratta di un fatto politico, ma soltanto di dimostrare comprensione e solidarietà verso i salernitani colpiti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

D'AMORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMORE. Il gruppo monarchico voterà a favore degli emendamenti Amendola, perché le proposte in esso contenute appaiono giuridicamente e moralmente più confacenti a fronteggiare la situazione che si è creata nel salernitano.

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Vorrei pregare il Governo di dirci se, pur deliberando oggi la Camera in conformità della proposta, si impegna a proporre altri provvedimenti integrativi di quello in discussione per estendere ai danneggiati della provincia di Salerno in questa materia i provvedimenti che sono stati attuati per il Polesine e la Calabria.

Nel caso che il Governo dia questa assicurazione, voterò favorevolmente alla tesi del Governo.

PRESIDENTE. Ella sa, da esperto parlamentare, che non è questa la sede per chiedere dichiarazioni al Governo. La sua domanda doveva essere rivolta nel corso della discussione e non al momento della votazione.

DE MARTINO CARMINE. Se mi debbo giustificare, dirò subito che non ho potuto intervenire prima, perché la seduta della Commissione finanze e tesoro è terminata pochi minuti fa.

Il Governo ha diritto di parlare in qualunque momento, e quindi potrebbe dichiarare se è disposto ad accogliere la mia proposta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In via di raccomandazione, onorevole De Martino, la sua proposta viene certamente accolta dal Governo, nel senso che il Governo promette di riesaminare la legislazione per una eventuale estensione di tutte le disposizioni più favorevoli che fanno già parte della nostra legislazione e relative alle altre zone sinistrate.

Poiché si dice che il Governo è caduto in contraddizione, devo aggiungere qualcosa. Io mi sono pronunciato contro tutti quegli emendamenti così come erano stati oggi presentati. Io non escludo affatto, anzi ho senz'altro accettato il punto di vista della opportunità della estensione della legislazione speciale per le altre zone sinistrate alla zona di Salerno.

Ora, in perfetto accordo con questa mia impostazione che ho particolarmente discusso in occasione del primo emendamento, ho detto: è vero, questa norma esiste nella nostra legislazione e sarà opportuno introdurla anche in quella per Salerno. All'uopo il Governo si riserva di esaminare l'opportunità di presentare un disegno di legge, ma non è il caso di accettare l'emendamento per la ragione che non vi è alcuna necessità di urgenza data l'ampiezza del termine esistente nella nostra legislazione, per cui in questa questione saremo sempre in tempo a provvedere.

Ripeto comunque che il Governo esaminerà l'opportunità di estendere alla zona di Salerno le norme più favorevoli contenute nella legislazione emanata per il Polesine e la Calabria.

AMENDOLA PIETRO. Occorre una nuova legge per le cambiali, prima del 26 gennaio.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Data l'urgenza, si potrà fare un decreto-legge.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. L'onorevole sottosegretario ha risposto negativamente ad ogni nostro emendamento, spiegando anche i motivi perché il Governo era contrario. Io non credo che contentarsi della solita accettazione a titolo di raccomandazione possa soddisfare la coscienza dell'onorevole De Martino Carmine e degli altri colleghi della maggioranza.

Il termine del 26 gennaio 1955 è vicinissimo. Quindi dire: noi, attraverso nuove norme legislative, potremo in parte tener presenti le vostre richieste, significa non voler

far niente. Qui non vi è l'impegno da parte del Governo di provvedere con un altro decreto, ma soltanto la vaga promessa di un nuovo disegno di legge da sottoporsi poi all'approvazione dei due rami del Parlamento. Tanto è vero che l'onorevole sottosegretario, allorché si è trattato del termine per gli sfratti, ha detto: ma questo termine maggiore è stato stabilito in una legge. A mia volta ho ricordato che il termine dei nove mesi è fissato invece in un decreto ministeriale e che quindi eguale procedura si potrebbe usare anche per Salerno.

Il Governo si impegni dunque ad emanare subito un altro decreto e noi ritireremo tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Amendola Pietro:

« *Al primo comma dell'articolo 1, sono aggiunte le seguenti parole: È inoltre, in deroga a tutte le disposizioni di legge generali, in facoltà del giudice competente di concedere più proroghe di tutti gli sfratti sino al massimo di tre anni dalla pubblicazione della presente legge, nei casi in cui, per effetto della alluvione, la penuria della disponibilità degli alloggi si è aggravata e quante volte il caso abbia attinenza con le conseguenze della speciale situazione venutasi a creare a causa della alluvione medesima, tranne i casi di sfratti per morosità e tranne per coloro che possono essere sistemati a cura dell'autorità comunale in altri alloggi.* »

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo al secondo emendamento Amendola Pietro, modificato nel senso indicato dal deputato Cacciatore:

« *Al terzo comma, le parole: È parimenti sospeso fino a tutto il giorno 26 gennaio 1955, sono sostituite dalle altre: È inoltre prorogato di sei mesi.* »

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Amendola Pietro, Grasso Nicolosi Anna, Camilla Ravera, Bianco, Pelosi, Natoli, Corbi, Audisio, Giaccone, Scotti Francesco, Spallone, Di Paolantonio, Silvestri, Cremaschi, Compagnoni, Saccenti, Cavazzini, Gomez, Laconi e Ingrao.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Voti favorevoli	218
Voti contrari	229

(*La Camera non approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Ballesi — Balfaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufole Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Candelli — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Capua — Caramia — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covielli — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Fanelli — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudò — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizza — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — Larussa — Lenoci — La Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Macrelli — Maglietta — Magnani — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Masola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Merenda — Merizzi — Messinetti —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

Mezza Maria Vittoria — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mürdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pagluca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Umberto — Sanzalli — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorigi — Spadola — Spallone — Spampinato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Tesoro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (concesso in sedute precedenti):

Cappugi.

Faletti.

Terranova.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il successivo emendamento Amendola Pietro, con l'intesa che, se venisse respinto, porrò in votazione il subemendamento Martuscelli:

E aggiunto, in fine, il seguente comma:

Qualora il debitore, in conseguenza dei danni subiti a seguito dell'alluvione, si trovi nella materiale impossibilità di far fronte, allo scadere dei tre mesi, al pagamento del titolo di credito, lo Stato potrà surrogarsi al debitore stesso, salvo a rivalersi nei suoi confronti in sede di indennizzo dei danni alluvionali subiti. A tal fine il debitore presenterà istanza documentata al prefetto di Salerno il quale deciderà sentita la Commissione di cui alla legge « Provvidenze urgenti per le popolazioni colpite dall'alluvione del 26 ottobre 1954 nel Salernitano », ed attingendo ai fondi stanziati con la legge medesima.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione. non è approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Martuscelli, che tende a modificare l'emendamento Amendola, testé votato, nel modo seguente:

« *Sostituire le parole da:* lo Stato potrà, *fino a:* danni alluvionali subiti, *con le altre:* potrà essergli concessa altra dilazione fino al massimo di un anno complessivo, con decreto motivato del pretore ».

« *Sostituire, nella riga successiva, prefetto, con pretore.* ».

« *Sopprimere le parole finali:* ed attingendo ai fondi stanziati con la legge medesima ».

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore, tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo 1 il seguente comma:

« Restano altresì sospesi per egual termine tutti i procedimenti esecutivi in corso alla data del 26 ottobre 1954 o iniziati successivamente a tale data ».

(Non è approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Scalfaro ha chiesto alla Presidenza di rispondere subito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

alle seguenti interrogazioni, delle quali il governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione in cui versa il personale dipendente dell'« Enal », il quale da mesi non riceve il pagamento di competenze maturate e se non intende, in considerazione delle imminenti feste natalizie, porre immediatamente l'« Enal » in grado di corrispondere ai propri dipendenti una somma che permetta ad essi di trascorrere le feste con animo meno angosciato.

« CIANCA, CANDELLI, SCAPPINI, FLOREANINI GISELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare con tutta urgenza il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle condizioni in cui versa il personale dell'« Enal » in arretrato di alcuni mesi sullo stipendio e se non pensa di provvedere immediatamente a fargli versare un congruo acconto in vista delle prossime feste di fine d'anno.

« LIZZADRI, JACOMETTI, CAPACCHIONE, AMADEI, DI NARDO, RONZA, GATTI, CAPORASO ELENA ».

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio, per conoscere se si intenda corrispondere con assoluta urgenza ai dipendenti dell'« Enal » gli stipendi dei mesi di novembre e dicembre, nonché la tredicesima mensilità, oltre gli arretrati maturatisi sull'ammontare delle precedenti mensilità.

« ROBERTI, ALMIRANTE, ANGIOY »

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Avvenuta la nomina del nuovo commissario all'« Enal », egli ha sottoposto alla Presidenza del Consiglio una diagnosi approfondita della situazione, che credo sia nota a tutti i settori della Camera. La Presidenza del Consiglio sta contemporaneamente attuando una larga, profonda ispezione per accertare la situazione fino ad oggi dell'ente e per vedere quali possano essere le possibilità, direi, di vita e di vitalità per il futuro.

Questo è doveroso da parte degli organi di Governo, evidentemente, sia per trarne motivo di una diagnosi esatta, sia perché i

provvedimenti che il Governo eventualmente crederà di sottoporre alla Camera siano motivati il più possibile. Intanto la Presidenza del Consiglio ha anche presentato, per ora, una proposta ai ministeri competenti al fine d'un intervento diretto del Governo presso l'« Enal », intervento che si penserebbe di fissare in una misura alquanto rilevante.

Il Governo penserebbe inoltre di dare all'ente un appoggio giuridico relativamente ai danni di guerra sofferti dai suoi beni.

Il problema è allo studio dei dicasteri direttamente interessati, cioè del bilancio e del tesoro. (*Commenti a sinistra*).

Per quanto riguarda la situazione veramente penosa dei dipendenti dell'ente, il Presidente del Consiglio se ne è fatto carico ed interessato ed ha disposto che venga provveduto direttamente. Ritengo anzi che, mentre sto parlando, il dottor Vianello, commissario dell'« Enal », sia stato posto in grado di pagare ciò che spetta ai dipendenti affinché quanto ad essi spetta di diritto — ad essi che hanno già abbastanza sofferto — venga loro corrisposto prima di Natale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, però mi sembra che sulla parte che esclusivamente interessava la mia interrogazione, e cioè il trattamento del personale e se la Presidenza del Consiglio intende far luogo al pagamento delle competenze maturate dai dipendenti, l'onorevole sottosegretario non si sia espresso con molta chiarezza, ma solo in modo assai succinto.

La situazione dell'« Enal », è veramente grave e drammatica. Dobbiamo dunque deplorare che da dieci anni tale situazione si trascini senza che si sia presa una decisione per la sistemazione di questo importante ente. Deploriamo altresì come mai si sia giunti a questo stato di cose per cui il personale non riceve stipendio da mesi e mesi.

È stato nominato prima il commissario dottor Malavasi, che ha fatto la fine che ha fatto. Poi è stato nominato un altro commissario che gira a vuoto anche lui perché non riesce a concretare nulla. Si dice anche che si sia lamentato di essere stato nominato in questa situazione e senza essere posto in grado di risolvere il problema. Sappiamo infatti che da parte del dottor Vianello sono stati inviati telegrammi e memoriali alla Presidenza del Consiglio sulla situazione di questo ente. Con questo mi ricollego all'osservazione dell'onorevole Grilli per rilevare a che cosa porti un regime commissariale quando non sia accom-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

pagnato da misure concrete per il risanamento di un ente. All'« Enal » si è messo il commissario e l'ente è andato al completo sfacelo; nelle cooperative che vanno bene si vuol mettere un commissario forse per rovinarle. Questa è la politica seguita!

Ma non mi dilungo su questo punto. Mi permetto solo di insistere nel chiedere all'onorevole Scalfaro di darci un'assicurazione che possa tranquillizzare le famiglie degli impiegati dell'ente. Proprio adesso ho lasciato una delegazione di mogli di impiegati, rappresentanti di 76 famiglie che abitano a via Oderisi da Gubbio e che non sanno più come tirare avanti in questi giorni! Ormai nelle botteghe di generi alimentari si rifiuta loro il credito perché hanno ormai superato le possibilità di credito presso i fornitori. Piangendo, una madre mi ha detto che proprio stamane le è stata rifiutata la consegna di un litro di latte per il proprio bambino perché non poteva pagarlo!

Che si arrivi a questi estremi è veramente fuor dei limiti e fuori da ogni concezione! E che non si voglia provvedere con pochi milioni, mettendo da parte il problema assai più complesso della sistemazione dell'« Enal », che non si voglia provvedere a dare tranquillità a queste famiglie....

SAMPIETRO UMBERTO. Ma se il sottosegretario ha detto in questo momento che sarà provveduto! Questa è speculazione politica! (*Proteste a sinistra*).

CIANCA. La speculazione non la facciamo noi! Proprio stamane son venuti più di cento impiegati, e oltre cinquanta ieri, e vi erano fra di essi elementi di tutte le correnti politiche, anche democristiani che hanno chiesto il consiglio di qualche deputato democristiano per risolvere la loro questione, ma nessun deputato democristiano si è mosso!

SAMPIETRO UMBERTO. Non è vero!

RAPELLI. Non è esatto quello che dice l'onorevole Cianca. Stamattina ho parlato anch'io con la delegazione.

CIANCA. Do atto all'onorevole Rapelli del suo interessamento.

Quello che noi vogliamo sapere con certezza, per poterlo riferire agli interessati, è che cosa si dà a questi impiegati. Una volta si è inteso provvedere dando soltanto 10 mila lire. Vi sono funzionari che debbono avere parecchi mesi di arretrati di stipendio, ve ne sono altri che hanno un minimo di due mesi di arretrati, cioè non hanno avuto pagati i mesi di novembre, dicembre e la tredicesima mensilità.

Inoltre non so se l'onorevole Scalfaro sa che l'« Enal » non ha versato nemmeno i con-

tributi all'« Inps ». Trattasi di una situazione disastrosa. Ma che non si provveda nemmeno al pagamento delle mercedi è una cosa fuori dal concepibile.

Noi chiediamo se l'onorevole Scalfaro può dare una assicurazione maggiore, cioè desidereremmo sapere se agli interessati saranno pagati i loro stipendi, se saranno dati dei congrui acconti e in che misura questi acconti più o meno saranno pagati. Perché non basta dire: abbiamo svolto il nostro interessamento. Quello che interessa è conoscere il *quantum* e l'epoca. Queste cose interessano, e l'onorevole Scalfaro non ha risposto su ciò.

PRESIDENTE L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JACOMETTI. Sono un po' perplesso sulla risposta dell'onorevole Scalfaro, il quale ha assicurato che gli arretrati sarebbero pagati. Quali arretrati? Vi sono arretrati, di stipendi soprattutto negli « Enal » provinciali, che rimontano a cinque e più mesi.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non ho parlato di arretrati, bensì delle competenze spettanti per Natale.

JACOMETTI. A Roma, per esempio, vi sono in arretrato i mesi di novembre, di dicembre e, naturalmente, la tredicesima mensilità.

Ora, desidererei sapere dall'onorevole Scalfaro, esattamente, quello che sarà dato a questi impiegati oggi, perché essi si trovano nella situazione descritta un momento fa dall'onorevole Cianca.

Faccio poi osservare che, per avere un qualcosa per le feste natalizie e del primo dell'anno, si è dovuto ricorrere a questi sistemi, a fare cioè delle interrogazioni urgentissime, a inviare a Montecitorio commissioni che si sono rivolte un po' a tutti, altrimenti tutti gli impiegati dell'« Enal » sarebbero rimasti nelle condizioni di non poter far fronte non dico alle necessità che durano da mesi, ma a quella specie di pausa festiva che con le feste dell'ultimo dell'anno si presenta a tutti.

La situazione è veramente tragica. Io ho rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio fin da due mesi fa sulla situazione complessiva dell'« Enal ». Desidererei veramente che fosse risposto e che si potesse dibattere questo argomento, nel quale vi sono troppe cose oscure. L'ex commissario Malavasi, che è stato cacciato via come è stato cacciato via, ha fatto il bello ed il cattivo tempo durante 8-9 anni all'« Enal ». Lo abbiamo denunciato parecchie volte così come abbiamo denunciato stati insopportabili che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

si erano creati nell'« Enal » e non abbiamo ancora avuto la soddisfazione di poterne discutere. Io domando che questo sia fatto. Oltre a condurre a termine l'inchiesta promossa all'ultimo momento, promossa cioè quando si è dovuto cacciare l'avvocato Malavasi, è necessario che si discuta in Parlamento.

Ho presentato, proprio ieri, una proposta di legge per la democratizzazione dell'« Enal », perché non è possibile che si continui per 9 o 10 anni con delle gestioni commissariali che portano ai risultati che oggi tutti vediamo. Concludendo, desidererei avere una risposta circa il *quantum* che sarà versato oggi agli impiegati.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Lo scopo della nostra interrogazione era prima di tutto quello, non dirò di costringere, ma di invitare con una certa urgenza il Governo a dare una risposta; e la risposta è venuta. Lo scopo della nostra interrogazione era anche quello di poter assicurare gli interessati che entro Natale qualche cosa avrebbero avuto; ed il sottosegretario ci ha risposto anche su questo.

Dovrei essere soddisfatto, ma ho delle riserve. La prima riserva nasce dal testo delle sue dichiarazioni, per l'ultima parte, che è quella in risposta alla nostra interrogazione. Ella ci ha detto: è stato disposto che venga provveduto immediatamente a versare quello che spetta ai dipendenti. Ella vorrà riconoscere che, nella attuale situazione dei dipendenti dell'« Enal », questa affermazione non è molto chiara né esauriente, ma lascia dei dubbi e delle perplessità. Ai dipendenti dell'« Enal » spettano molti quattrini: si tratta di arretrati, che, in taluni casi, rimontano addirittura ad anni. Io penso che ella abbia voluto intendere, con la sua comunicazione, che ai dipendenti sarà dato quello che spetta loro in questo momento, cioè per lo meno gli stipendi di novembre e dicembre e, voglio augurarmi, anche la tredicesima mensilità. Se ella fosse così gentile e se è in grado di dare una ulteriore precisazione su questo tema, gliene saremmo grati, perché a questo tendeva la nostra interrogazione.

Credo che sia nell'interesse del Governo non lasciare ulteriori dubbi e perplessità.

Ella poi, sebbene noi non l'avessimo in questa occasione interrogato specificamente al riguardo, ha voluto di sua iniziativa allargare il problema e dare uno sguardo al passato. Vorrei dire che forse ella è stata in questo cortese, schietto e leale, ma un poco impru-

dente, perché il caso « Enal » è veramente un bubbone che sta scoppiando: per ora in queste forme, ma io temo che debba scoppiare in futuro, in forme ancora più gravi e funeste.

TAROZZI. È esattissimo quanto ella dice, perché vi sono degli assegni a vuoto che datano da due anni, e i responsabili della emissione di questi assegni non sono mai stati perseguiti.

ALMIRANTE. Non volevo entrare nell'argomento né giungere ad affermazioni tanto gravi, perché mi rendo conto delle responsabilità che ci si assume quando si denuncia non solo responsabilità politiche, ma, come in questo caso credo si possa giungere a fare, responsabilità penali. Voglio soltanto avvertire l'onorevole sottosegretario, che è stato tanto gentile da affrontare questo spinoso problema e da mettersi su questo terreno, che siamo abbastanza bene documentati in materia e che non aspettiamo altro che un inizio di seria, responsabile discussione su questo argomento, perché forse saremo in grado di dire al Governo ciò che il Governo ancora sembra non sapere, sebbene ne abbiano parlato abbastanza ampiamente molti giornali.

Quando alcuni colleghi del centro si inquietano e parlano di speculazione, vorrei invitarli a dare una occhiata al palazzo di Montecitorio. Non è speculazione: si tratta di gente che non ha preso lo stipendio, è gente, che non dico demagogicamente che muore di fame, ma che non ha avuto lo stipendio e non sapeva ancora stamane se avrebbe avuto quello di dicembre. Questa gente vede con terrore avvicinarsi la chiusura della sessione parlamentare senza che sia risolta la propria questione.

È speculazione portare questi problemi qui dentro o non è piuttosto — voglio essere molto gentile — imprudenza, incuria questo atteggiamento del Governo, che non è motivato da nulla? Perché, se ella ci fa rilevare il problema di fondo, siamo d'accordo che è un problema che può valutarsi in un miliardo e qualche cosa, se sono bene informato, e d'altra parte il problema si trascina certamente non per colpa dell'opposizione da mesi e da anni; ma, se allude al problema rappresentato dalla fame di questa povera gente, oggi, e dalla richiesta che oggi abbiamo avanzato, allora si tratta di un problema di qualche decina di milioni, per il quale il Governo non aveva alcun bisogno di farsi tirare le orecchie... Il Governo avrebbe potuto provvedere, e se il Governo non provvede, non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

prevede queste necessità, perchè si lamenta poi della speculazione?

FABRIANI. Non è mica un'azienda statale.

ALMIRANTE. Credo che l'onorevole collega debba fare attenzione, perchè in tal caso, se dobbiamo seguirlo su questo piano, si risolveva tutta la questione. Io potrei dire che vi sono responsabilità del Governo molto gravi e precise, perchè i controlli che il Governo avrebbe dovuto e potuto compiere, che è stato invitato a compiere, credo che non siano stati compiuti nei dovuti modi. Sono queste le responsabilità, non solo politiche, ma forse anche penali alle quali io alludevo. Quindi attenzione. Invece di accusarci di fare delle speculazioni aiutateci anche voi, perchè sono problemi che non riguardano né il movimento sociale, né l'estrema sinistra, sono problemi di povera gente che attende lo stipendio. È interesse vostro occuparvene, non pigliatevela con noi, dateci una mano e vedrete che facendo questo, mettendo in condizioni di avere una completa documentazione su tutto quanto è accaduto e su tutte quante le responsabilità, se non avete paura di andare a fondo (non capisco perchè ne dovete avere paura o perchè dobbiate risentirvene) vedrete che ne verrà fuori, non dico uno scandalo, ma responsabilità politiche e personali che è nell'interesse di tutti che vengano fuori attraverso la collaborazione comune e non attraverso gli urli che qualche volta ci lanciate o vi scambiate, senza rendervi conto che l'interesse pubblico sta al disopra delle parti.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Le interrogazioni alle quali ho risposto chiedevano in sostanza: quella dell'onorevole Cianca, se non si riteneva opportuno « porre immediatamente l'« Enal » in grado di corrispondere ai propri dipendenti una somma che permetta ad essi di trascorrere le feste con l'animo meno angosciato»; quella dell'onorevole Lizzadri, « se non pensa di provvedere immediatamente a fargli versare un congruo acconto in vista delle prossime feste di fine d'anno ». L'altra, che mi è stata comunicata poco fa, parla più largamente di tutto quanto spetta, almeno dal punto di vista economico immediato, ai dipendenti dell'« Enal ».

Può darsi — accetto la critica benevola dei colleghi — che non sia stato sufficientemente chiaro, ma nel far cenno alla situazione di massima volevo, senza entrare in merito

dettagliatamente, far presente quello che ha fatto presente l'onorevole Jacometti, cioè che, se si dovesse affrontare il problema degli arretrati, credo che troveremmo come la somma globale ammonterebbe a centinaia di milioni. Quindi non è certo con un provvedimento di questa immediatezza, per cui il sottoscritto è stato chiamato dalla Presidenza dove aveva una riunione e si è precipitato alla Camera, come suo dovere, per dare una immediata risposta ai colleghi interessati, che si poteva trovare per stamane alle 13, eventualmente, una soluzione che non è stata trovata nei mesi passati.

Allora io avevo detto quella frase alla fine del mio dire. Questo perchè intendevo dire che non so (può darsi che anche questa battuta così chiara faccia parte di quella imprudenza alla quale faceva cenno l'onorevole Almirante: personalmente, credo che la politica debba essere posta su un piano di assoluta, umana lealtà) quali sono le cifre dei singoli stipendi. So solo che, avendo io terminato il mio lavoro ieri sera, come ultima pratica della mia giornata, verso le 23, con questa dello « Enal » che sto trattando da mesi e mesi, ho iniziato questa mattina con la stessa pratica « Enal ». Perchè quando ai problemi politici o economici si aggiungono i problemi umani, ritengo che primo dovere umano di colui che ha una modestissima responsabilità sia quello di darsi da fare in ogni modo. Perchè — risolti o meno i grossi problemi sui quali il Parlamento può discutere — si pensi a della povera gente che ha diritti — e non per niente ho sottolineato questo — i quali attendono da troppo tempo di essere riconosciuti.

Quando, stamani, ho avuto questa comunicazione, mi sono premurato di una sola cosa: di mettermi in contatto con il commissario dottor Vianello per conoscere la cifra di cui abbisognava per rispondere alle giustissime richieste dei propri dipendenti in questo momento; e, avendo comunicato con il Presidente del Consiglio (che della materia si è interessato direttamente, e non solo da questa mattina) ho potuto rispondere che quella cifra egli poteva immediatamente ritirarla, presentandosi ad un funzionario del Ministero dell'interno.

Questo è stato il mio intervento, e posso dare la garanzia di aver risposto alle richieste del commissario, il quale interpretava — come era suo dovere — le richieste dei suoi dipendenti.

MANCINI. La sua risposta riguarda Roma o tutta l'Italia?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La domanda mi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

sembra superflua: se il commissario è nazionale, il problema riguarda tutta l'Italia.

Vorrei aggiungere una sola considerazione. In qualsiasi momento si accertassero responsabilità amministrative o penali, il Governo farà il suo dovere fino in fondo. Per altro, se la Camera ritiene che vi siano responsabilità governative, la Camera stessa ha la libertà di intervenire sul Governo con tutte le procedure che la Costituzione ed il regolamento le mettano a disposizione.

Non ho altro da aggiungere e credo di aver dato una risposta che possa tranquillizzare gli interessati.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Signor Presidente, chiedo l'urgenza per un'interrogazione presentata ieri dalla onorevole De Lauro Matera e da me, e questo faccio approfittando della presenza del sottosegretario Scalfaro.

Ieri mattina presso la VI Commissione è stata chiesta, da parte del Governo, la remissione in aula, in base all'articolo 40 del regolamento, di due progetti di legge: il n. 695 e il n. 945. Alcuni giorni fa era stata fatta la stessa cosa per il progetto Elkan.

Ora, siccome sappiamo che tutte queste richieste sono state fatte in base a una circolare firmata dall'onorevole Scalfaro in data 18 dicembre 1954 — nella quale circolare si chiede la sospensiva di almeno 22 progetti che riguardano la Commissione della quale faccio parte — vorrei chiedere allo stesso onorevole Scalfaro se volesse rispondere con urgenza alla mia interrogazione, anche perché la questione, a nostro avviso, investe i rapporti fra la Presidenza della Camera e il Governo, fra il Parlamento e il Governo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione Lozza e De Lauro Matera Anna:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono le ragioni che lo hanno mosso a chiedere la sospensiva — lettera circolare in data 18 dicembre 1954 a firma dell'onorevole Scalfaro — di numerosi progetti di legge di iniziativa parlamentare di cui ben 22 all'ordine del giorno della VI Commissione (Istruzione e belle arti). (1539).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha dichiarazioni da fare?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Se il signor Presi-

dente me lo consente, sono disposto a rispondere anche immediatamente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Presidente del Consiglio, delle cui direttive il sottoscritto è l'esecutore, ha presentato, ai sensi del regolamento della Camera, formale richiesta di sospensiva di tutti quei provvedimenti i quali, a giudizio della Presidenza del Consiglio, incidono o comunque possono essere assorbiti dalla legge-delega approvata dal Parlamento recentemente. A questo titolo il Presidente del Consiglio ha presentato sia alla Camera sia al Senato, per una ragione più che evidente, la proposta intesa a sospendere l'esame di determinati provvedimenti. Infatti, se la Camera e il Senato hanno espresso la loro volontà con un voto di pochissimi giorni or sono, determinando la nascita di una legge che concede la delega al Governo di provvedere in tutti i settori previsti dalla delega stessa, non è possibile che contemporaneamente possano essere presi in esame altri provvedimenti, su iniziativa parlamentare o su iniziativa del Governo, che concernono le stesse materie.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. La risposta è servita a chiarire un punto particolarmente importante della questione davanti alla Camera e davanti alle categorie interessate, specialmente davanti alla categoria degli insegnanti fuori ruolo, che nutriva tante speranze per la sistemazione. Noi prevedemmo quanto è avvenuto, durante la discussione sulla « delega », quando non è stato accettato l'ordine del giorno De Lauro Matera Anna, che chiedeva la stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo. È bene che il Governo si assuma le responsabilità enunciate dall'onorevole Scalfaro in ordine alle continue richieste di sospensione dell'esame dei vari provvedimenti di legge, lasciando, in tal modo, fra l'altro, insoluta questa grave questione degli insegnanti. La « delega » ferma l'attività parlamentare.

Abbiamo visto che la richiesta di sospensiva è stata anche fatta nei riguardi di alcune proposte di legge sulle quali la Commissione si era già espressa in sede referente, e nei confronti delle quali si poteva senz'altro iniziare la discussione in aula; ad esempio, la proposta di legge n. 805, per la quale io sono stato anche invitato a far parte del Comitato dei nove per la discussione in aula. Quindi, il rapporto, mi pare che rimanga specialmente fra Presidenza della Camera e Governo e su di esso io non intendo esprimermi. Desi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1954

dero soltanto manifestare il mio rammarico, il mio dolore per una situazione, derivata dall'approvazione della legge delega, e che rischia di rimanere inalterata per chissà quanto tempo; mentre io penso che avremmo potuto, senza la delega, risolvere molti problemi tra cui questo del personale. Il voto, quindi, della maggioranza a favore della legge delega ricade appunto sulle spalle del personale statale, perché tale delega, fra l'altro, ritarderà di molto la sistemazione del personale insegnante che ancora oggi è in maggioranza fuori dai ruoli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

La seduta termina alle 14,15.

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI